



Presentata a Cossiga e alla stampa la manifestazione calcistica del 1990

Mondiale «made in Italy»

Ma occorrono 300 miliardi per gli stadi

ROMA — Il «logotipo» (simbolo dei mondiali di calcio del 1990 che si svolgerà in Italia) e la «mascotte» sono stati presentati ieri al Quirinale al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga e al ministro del Turismo e Spettacolo, Nicola Capria.

Il Col (Comitato organizzatore locale) era rappresentato dal presidente Carraro, dal direttore Luca di Montezemolo e dai suoi membri (Manzella, Cestani, Matarrese, Sordillo, Ricchieri). Facevano da cornice i presidenti delle società di calcio di serie A, numerosi direttori di quotidiani e altre personalità, quali l'avvocato Gianni Agnelli, Vittorio Merloni, Umberto Nordio, Enrico Manca, Biagio Agnes ed altri.

Il «battesimo» di Italia '90 è avvenuto sotto il fuoco incrociato dei flash dei fotografi, e delle telecamere. Già al Quirinale (lo farà successivamente anche durante la conferenza stampa tenuta in un albergo di via Veneto) il presidente Carraro ha fatto alcune puntualizzazioni. In pratica ha voluto approfittare della presenza di Cossiga e del ministro Capria, per sottolineare le esigenze legate alla ristrutturazione degli stadi di calcio. «L'indicazione alla Fifa delle 12 città è subordinata all'impegno delle amministrazioni comunali ad effettuare i necessari lavori di ammodernamento e di ristrutturazione degli impianti. Al momento presente tutti gli stadi, nessuno escluso, ha bisogno di interventi più o meno sostanziali, senza i quali sarebbe impossibile ospitare partite del mondiale».



Luca di Montezemolo (a destra) mentre presenta al presidente Cossiga al Quirinale la «mascotte» dei Mondiali italiani che vediamo riprodotta qui sotto. In alto, accanto al titolo, il simbolo della manifestazione

E qui si è inserito il ministro del Turismo e dello Spettacolo, il quale ha dichiarato: «Posso assicurare che da parte del governo e del Parlamento ci sarà tutto l'impegno affinché l'Italia '90 possa ottenere quel risultato di popolarità e di interesse economico che tutti sperano». Una risposta di circostanza che però non è entrata nel merito dell'impegno, cioè di dove reperire la somma, vuoi da parte dei comuni vuoi dello Stato.

Anche il presidente Cossiga ha assicurato tutto il suo impegno: «In occasione dei mondiali del '90, dobbiamo fare di tutto affinché il nostro paese ottenga consensi unanimi da parte dei visitatori di tutto il mondo». Quindi ha concluso: «Il successo organizzativo è fondamentale ed i conti in attivo saranno un risultato decisamente positivo. È soprattutto importante che essi siano un ottimo affare per il made in Italy». L'occasione di dimostrare quanto vale la nostra nazione. Dopo di che buona parte dei presenti si è portata all'albergo che ha ospitato la conferenza stampa.

Prima delle domande a Franco Carraro (di cui riferiamo a parte), breve prolusione del direttore Luca di Montezemolo, il quale ha comunicato che gli elaborati esaminati sono stati quasi 12.000 (della Commissione esaminatrice facevano parte Carraro, Luca di Montezemolo, Ping, Pinin Farina, e i prof. Testa e Zevi). Per il «logotipo» il primo premio di 60 milioni è andato a un professionista del ramo, il signor Vittorio Picconi di Rieti, così come uno specialista in pubblicità è il signor Lucio Boscardin di Bassano del Grappa che ha vinto il primo premio per la «mascotte» (60 milioni). Luca di Montezemolo ha poi tenuto a precisare che per il «logo» ci si è affidati a criteri completamente diversi rispetto al passato: meno figurativo e più astrattismo. Per la «mascotte» si sono scartati i disegni di maschere regionali, tipo Pulcinella o Arlecchino.

Quanto agli sponsor, responsabile di questa area commerciale è la Isl Marketing, una società con sede a Lucerna (Svizzera) e con uffici a Londra, Parigi, Monaco, Seul, Tokyo e New York. I «fornitori ufficiali» italiani saranno l'Alitalia, la Banca Nazionale del Lavoro, l'Ina, le Ferrovie dello Stato, la Fiat, Olivetti, la Rai e la Stet. Avranno il compito di fornire tecnologie, uomini e servizi indispensabili all'organizzazione dei mondiali. Queste aziende potranno utilizzare in tutto il mondo il marchio o logo e la mascotte, e contare su una presenza pubblicitaria negli stadi oltre che nelle pubblicazioni ufficiali del Comitato organizzatore e della Fifa: come si vede un ottimo affare.

Dai biglietti ai fondi, così ha risposto Carraro

ROMA — Nutrito il fuoco di fila di domande nel corso della conferenza stampa, presenti centinaia di giornalisti di ogni paese, seguita al «battesimo» al Quirinale di «Italia '90». Domande tutte pertinenti e alcune persino imbarazzanti e scottanti. Vi hanno risposto, a turno, il presidente del Col, Carraro, e il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter. Anteprima con un filmato sulle 12 città «proposte», sul «logotipo» (chiamiamolo d'ora in avanti marchio), altrimenti quella italiana finirà veramente per diventare una lingua straniera) e sulla «mascotte». Veramente suggestivo quello riguardante il marchio e le richieste di biglietti, olografiche, anzi, stucchevoli le richieste delle «bellezze» turistiche delle 12 città. La realtà è ritornata prepotentemente alla ribalta attraverso le domande e le risposte. Ricordato Artemio Franchi, scomparso tre anni fa in un tragico incidente stradale, grazie al quale si deve se i mondiali sono stati assegnati all'Italia, Carraro ha dato il «via» alla conferenza stampa.

Un giornalista genovese ha chiesto delucidazioni a Carraro in merito alla controversia sull'ammodernamento dello stadio di Marassi.

«Sicuramente — ha risposto Carraro — ora come ora lo stadio non potrebbe ospitare il Mondiale. Il rapporto costi a sedere-posti in piedi contrasta con le richieste della Fifa. Se i lavori non verranno assicurati entro i termini previsti, Genova non avrà i mondiali. Potremmo perciò ridurre le città».

Un quesito riguardante Blatter ha risposto: «Abbiamo avuto i primi contatti col Col. Nel prossimo gennaio si riunirà il Comitato esecutivo che deciderà il termine ultimo» (Carraro poi commenta: chierà che non si andrà oltre marzo).

Colleghi del Kuwait e di un giornale di Stoccolma hanno chiesto chiarimenti a proposito dei biglietti. Hanno risposto sia Carraro sia Blatter.

Carraro: «I biglietti saranno venduti tramite la Banca Nazionale del Lavoro. La loro quantità dipenderà dalla capienza degli stadi». Blatter: «Il 60% sarà a disposizione dell'Italia, il 40% dei paesi esteri. Quanto ai prezzi, decideremo più avanti» (anche qui Carraro ha precisato che non saranno tutti uguali, com'è avvenuto in Messico; saranno cioè diversificati. La legge di mercato prevale). Sono poi stati alcuni colleghi francesi e quello della tv dell'Urss a puntare il dito sulla formula messicana dell'eliminazione diretta e dei rigori, ultima sotto il profilo spettacolare, meno sotto quello sportivo.

Ha risposto Blatter: «Non è stato ancora deciso nulla. Forse possiamo anche rivedere qualche rigore o il sorteggio. L'eliminazione diretta si è invece dimostrata altamente spettacolare».

Un collega spagnolo ha chiesto se la Fifa ha intenzione di riesaminare i criteri di scelta degli arbitri. In Messico — ha detto — la maggioranza è stata aspramente criticata. Dando parità di campionati non competitivi si dilata in esperienza.

Blatter ha così risposto: «Un giusto appello. Abbiamo già disposto un Seminario a marzo su questo problema. Una decisione al riguardo sarà presa dalla delegazione della Commissione della Coppa del Mondo. La stampa ne verrà informata».

Un collega della «Stampa» di Torino ha chiesto a Carraro il perché non siano stati fatti i nomi delle città eventualmente di «riserva», e di quelle tra le «oddisse» che si trovano più in ritardo. Carraro ha risposto: «Non ci è sembrato corretto. Avremmo creato malumori e situazioni di disagio. Aspettiamo. Comunque è chiaro che facciamo appello al contributo delle Amministrazioni locali e dello Stato».

Sulla ricettività alberghiera e lo stato degli alberghi di II e III categoria, hanno chiesto delucidazioni un collega spagnolo e una collega svizzera. Carraro ha risposto: «Come ricettività turistica siamo il secondo paese del mondo dopo gli Stati Uniti. Quanto allo stato degli alberghi noi abbiamo fatto i nostri passi presso tutti gli operatori (vedi Stato, governo, comuni, regione). Non siamo noi che dobbiamo censire gli alberghi. Continueremo a fare pressioni».

Sulla scelta dei «garanti» (del Comitato fanno parte il prof. Paolo Baffi, il prof. Leopoldo D'Elia e il consigliere Macario), Carraro ha risposto: «È stata una esigenza tutta nostra. E chiaro che non maneggeremo denaro pubblico (la Bnl curerà tutte le operazioni), ma vogliamo che i «garanti» forniscano all'opinione pubblica la maggiore trasparenza quanto a spese e a ricavi» (forse aveva a mente l'esperienza non certo edificante di Spagna '82, dove vi furono controversie piacevoli in materia di incassi).

Parigi — Il nazionale argentino e del Napoli Diego Armando Maradona è stato premiato oggi a Parigi con il «pallone d'oro», messo in palio dalla rivista «France Football» e dalla «Adidas» quale riconoscimento per il miglior calciatore in assoluto dei mondiali del 1986.

Maradona premiato con il pallone d'oro

PARIGI — Il nazionale argentino e del Napoli Diego Armando Maradona è stato premiato oggi a Parigi con il «pallone d'oro», messo in palio dalla rivista «France Football» e dalla «Adidas» quale riconoscimento per il miglior calciatore in assoluto dei mondiali del 1986.

La Goodyear lascia il mondo della Formula uno

AKRON (Usa) — La Goodyear lascia la Formula uno mettendo ufficialmente in serie difficoltà il mondo delle corse che già si trovava a dover fare fronte al ritiro annunciato poco tempo fa anche da Pirelli. La decisione della casa americana è stata resa nota ieri e rientrerebbe nel numero delle azioni intraprese nel tentativo di respingere la «scalata» del finanziere anglo-francese sir James Goldsmith che negli ultimi giorni ha rastrellato il 15 per cento dell'intero pacchetto azionario della Lotus. Il portavoce della società, Bill Newkirk, ha detto che verrà smantellata l'organizzazione di assistenza a Jochen Rindt che ora opera a Wolverhampton, in Inghilterra.

Wilander non giocherà la finale con l'Australia

STOCOLMA — Mats Wilander, uno dei più forti tennisti del mondo, ha annunciato di non giocare la finale personale non giocherà nella squadra svedese che difenderà contro l'Australia il titolo di Coppa Davis che scoppierà il 26 al 28 dicembre prossimo.

Oggi e domenica ad Ascoli la Mitropa Cup

ASCOLI PICENO — In questi giorni, a Ascoli Piceno, si disputano le partite di calcio della Mitropa Cup, competizione internazionale del Centro Europa riservata alle formazioni che hanno vinto il campionato di serie B. La formula è quella dello scontro diretto. Questo il calendario delle partite: oggi, a Porto San'Elpidio (ore 13,30) Vasa Budapest-Bohemians Praga; ad Ascoli (ore 18,30) Ascoli-Spartak Subotica. In caso di pareggio, si deciderà l'incontro sparando direttamente i calci di rigore, senza tempi supplementari. Le due squadre vincitrici si affronteranno a Porto S. Elpidio per il terzo e quarto posto.

Grande boxe a S. Giuseppe Vesuviano

SAN GIUSEPPE VESUVIANO (Napoli) — Per tre notti della «box». Così è stata definita la riunione di pugili in programma stasera nel moderno palasport di San Giuseppe Vesuviano, imperniata su quattro grandi protagonisti della boxe italiana: i massimi Francesco Damiani e Angelo Muscato, il piuma Louis Sica, ex campione del mondo dei supergallo, e il supercilebrissimo Casamonica. I primi tre affronteranno avversari statunitensi.

Fondi neri del Genoa: sentito Fossati

GENOVA — L'ex presidente del Genoa Rinaldo Ossola è stato interrogato dal giudice istruttore di giustizia con ordine di comparizione per frode fiscale; al centro dell'interrogatorio due fatture, per 250 milioni di lire complessivamente, rilasciate da società calcistiche minori; fatture che, secondo l'accusa, sarebbero fasulle e sarebbero servite a mascherare, nel bilancio '83/84, alcuni pagamenti in nero ai giocatori.

Scelte le sedi, ci sono già problemi e proteste

ROMA — Anche il Col (Comitato organizzatore locale), ha il suo «nome della rosa», quasi in concorrenza col celeberrimo romanzo di Umberto Eco. Ieri ha infatti presentato la «rosa» delle 12 città che dovranno ospitare i Mondiali di calcio del 1990. Il presidente del Comitato, Franco Carraro, ha dichiarato che «intenzionalmente» di proporre alla Fifa (massimo organismo del calcio), queste città: Torino, Milano, Genova, Verona, Udine, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Cagliari e Palermo. Non ha voluto fare i nomi delle città di «riserva», nel caso che qualche città non riesca a fornire per tempo (febbraio-marzo 1987) le necessarie garanzie. Semmai si potrà ridurre la «rosa» fino a 10.

La prima città che potrebbe saltare è Genova. Il comune ha dato incarico ad un pool di imprese private di approntare un progetto per ristrutturare Marassi. L'Ordine degli architetti lo ha contestato e ha fatto ricorso al Tar. Il Tribunale amministrativo regionale potrebbe bloccare i lavori (inizio previsto per fine giugno 1987), col che Genova perderebbe i Mondiali. Ma non stanno meglio Roma, Milano, Napoli, tanto per continuare con gli esempi spiccioli. I presidenti delle rispettive società di calcio (Viola, Berlusconi e Ferlaino) hanno addirittura avanzato la proposta di costruire nuovi stadi a loro spese e la cui gestione (introtti ovviamente nelle loro tasche) sarebbe completamente privata. Ha protestato il Comune di Lecce, al quale Carraro aveva fatto promesse «per ospitare la manifestazione». Stessa cosa ha fatto Ascoli.

Ma a questo punto c'è da chiedersi dove troveranno i soldi. Comuni e Stato (250-300 miliardi) per riammodernare gli impianti. Nella «finanziaria» non se ne fa cenno. La risposta alla colletività (perché sono soldi pubblici) dovrà fornirla il pentapartito.



Servizi a cura di Giuliano Antognoli



La Juve in visita a Maranello tra i bolidi di un «supertifoso»

MODENA — Incontro ieri mattina a Maranello tra Enzo Ferrari, uno dei tifosi d'eccezione della «Vecchia Signora», e la Juventus appunto invitato ad inaugurare il nuovo stadio di Maranello intitolato a Dino Ferrari.

L'ingegnere ha ricordato i suoi trascorsi di cronista di calcio e da buon tifoso ha augurato ai bianconeri di vincere lo scudetto. NELLA FOTO: Bonini al volante di una monoposto osservato da Vignola.

Riflessioni, preoccupazioni ed ansie del ct azzurro prima dell'esordio europeo Vicini e la «prima» con la Svizzera «Questa è la nazionale di oggi. Per il futuro vedremo...»

Calcio — CARNAGO — Profumo di prudenza friulana sulla nuova panchina azzurra ma mano che si avvicina il primo appuntamento ufficiale. E nel profondo della coscienza di Azelegio Vicini si scontrano problemi opposti, il pesante incedere dei primi rendiconti e la vocazione a un pragmatismo in quella doppia somma di atti estetici. Un conflitto che ha subito un pesante colpo a favore del pragmatismo in quella doppia sfida con la Spagna, festa di bel calcio e soprattutto di spensieratezza prima che di calcio. Ma senza arresto finale.

Con gli svizzeri inizia un torneo che non offre molte alternative e che concederà un solo posto per apparire sulla scena del campionato europeo, un appuntamento che è già un traguardo dal quale la nazionale che ospiterà il mondiale non potrà esimersi. Lo ha chiesto Carraro, lo chiede il grande pubblico che ha ben vivo il ricordo della cocente delusione messicana. Sulle spalle di Azelegio tutto questo fardello di obblighi pesa e lo fa soffrire. Con sabato ecco che andrà in campo una squadra che racchiude in sé solo qualche seme della pianta che dovrà fiorire nel '90; giocherà una squadra che non si potrà nemmeno chiamare giovane. «Siamo ben sopra alla media dei 23 anni, Cabrin, Dossena, Bagni e Altobelli sono tutti i sui 30». Nelle parole di Vicini c'è soprattutto un senso di disagio, frutto non tanto di perplessità su questi uomini, ma segno del conflitto interno. Forse gioca l'incertezza di una vigilia solo apparentemente tranquilla e questo primo obbligo di dover vincere a San Siro con una squadra non certo ancora frutto del tanto atteso progetto di rinnovamento. E la perplessità che infastidisce la città è forse legata all'ansia di vedere i giovani, quelli che lo hanno accompagnato con l'Under alla prova di un livello più alto di difficoltà. Forse c'è addirittura qualche ripensamento su quello che è cresciuto sotto la sfavillante bandiera della spensieratezza e degli entusiasmi Under. Ecco che Vicini vorrebbe far sapere, mentre in quel di Roma si dà il primo calcio al mondiale in Italia, che non si deve guardare a quella data attraverso il filtro di quello che succederà sabato.

«In quattro anni usciranno allo scoperto due generazioni di nuovi calciatori. L'Under si rinnoverà due volte e poi non dimentichiamo i piacevoli sorpresisti dell'ultima stagione, i Cabrini e i Rossi del '78». Sono parole che prendono le distanze da certi giudizi che rimbalzano dagli spalti di San Siro fino a quelli del mondiale, sono parole che denunciano anche un'ansia di rinnovamento molto più profonda.

«Qualificazione o no — sbotta dopo queste prime riflessioni sagite al come costruire una nuova squadra con tante domande che cercano già di avere dei verdetti su questo o quel ruolo — ci vuole anche un po' di coraggio. Altrimenti le giovani promesse restano tali e arrivano al '90 senza aver mai giocato».

Fare una ribellione a questo macigno della vittoria come obbligo, al metro di giudizio implacabile che viene usato durante una qualificazione; il risultato appunto. Ed ecco che Vicini con il cuore è già oltre l'ostacolo Svizzera e guarda alle gare non ufficiali, quelle non così assillanti contro Malta e poi — «un po' di coraggio però» — anche al Portogallo. «Spero soprattutto, al di là dei nomi, che la nazionale nel suo evolversi sappia coltivare i requisiti di entusiasmo e di solidarietà che contraddistinguono ora questo gruppo travasato dalla Under». È questo dunque il sogno di Azelegio, che poi si concretizza in linee e ordini per progettare un gioco che sia spettacolo e sia vittoria.

Ma tutto questo è già futuro e magari un futuro che può subire i contraccolpi di questi primi passi che devono misurarsi con risultati concreti. E tutto questo con un calcio italiano che sulla platea europea sta raccogliendo molto poco.

Gianni Piva

Tra vecchi e nuovi c'è subito amicizia, ma traguardi diversi

CARNAGO — Non ci sono ansie tra gli azzurri raccolti a Milano gli amletici dubbi «gioco o non gioco» dei tempi messicani sono tutti lontani ricordi. Forse sarebbe contento Giovanni Galli che tanto patì quelle attese. Contro la Svizzera domani giocherà al 95%, la squadra che è scesa in campo nel primo tempo dell'allenamento di mercoledì. Una mescolanza «saggia» di vecchie glorie e novizi.

Zenga, Bergomi, Cabrini, Baresi, Bonetti, Bagni, Donadoni, Ancelotti, Altobelli, Dossena, Viali che tocchi a loro parte non ha dubbi nessuno. I giovanissimi, Giannini, Ferri, Serena e Francini non hanno certo fretta ed anche il meno giovane Matteoli sa che ormai non ha più nulla da dimostrare.

Grando per le rinnovate stanze del centro sportivo di Milan (Berlusconi ha già lasciato il suo segno) si nota questa netta divisione del gruppo azzurro in due gruppi generazionali. Da una parte i vecchi con i loro atteggiamenti «vissuti» e la confessata ammissione di vivere alla giornata guardando al più fino all'Europa e poi gli altri che senza imbarazzi parlano del mondiale '90. Anzi questi non sono dispiaciuti di rimandare a tempi più lontani la prova del fuoco della gara «da vincere assolutamente» anche perché la sconfitta patita con la Spagna brucia ancora. Anche Viali si propone come «incertezza e assicura di non avere alcuna fretta e a ruota seguono gli altri. Un po' più nervoso è apparso invece Dossena che comincia a sentire il «clima» della gara, di una gara che lo vedrà tra quelli certamente molto seguiti, anzi sotto esame. Non a caso durante la sgambata con i ragazzini rossoneri gli unici fischi si sono levati dopo un paio di suoi passaggi errati.

g. pi.

Coppa America: ad Azzurra il derby con Italia

Vela — FREMANTLE — Azzurra ha vinto la sfida con Italia. Ha vinto grazie al ritiro di questo settimana quando la rottura dello strallo di poppa l'ha costretta al ritiro. Nelle altre regate, mentre stava conducendo con 38' di vantaggio la decima ed ultima regata di questa fase della Coppa America. Tutte e due le imbarcazioni hanno gareggiato con bandiere di protesta, accusando inconvenienti di diversa natura. Italia ha anche sporto reclamo. Se venisse accettato il punteggio di ieri sarebbe zero per tutte e due.

Convocata l'Under 21 per la partita con la Svizzera

Calcio — ROMA — Dopo il pareggio con l'Austria nella partita d'esordio, per la nuova Under 21, guidata da Cesare Maldini sta per iniziare l'avventura europea. Mercoledì prima partita di Coppa ad Empoli (ore 14,30) con la Svizzera. In palio ci sono i primi due punti. Per questa sfida il c. t. azzurro ha convocato i seguenti giocatori, che dovranno trovarsi domenica mattina al Centro tecnico di Coverciano. Sono: Baldieri, Gregori (Roma), Benedetti, Scarafoni (Ascoli), Berti, Onorati (Fiorentina), Notaristefano, Giunta (Como), Maldini, Zanocelli (Milan), Susic (Udinese), Ploil (Juventus), Lorieri, Lerda (Torino), Ferrara (Napoli), Gazzaneo (Avellino), Cucchi (Inter), Costacurta (Monza).

Un anno di ciclismo

Martedì e mercoledì prossimi, 18 e 19 novembre, l'Unità commenterà la stagione ciclistica 1986. Otto pagine e numerosi servizi su uno sport che pur avendo registrato successi prestigiosi per i colori italiani, ha ancora molti problemi da risolvere.

- Le confidenze di Argentin, riflettori su Moser, Bonetempi e Hinault
- Perché tanti disoccupati?
- Il parere dello scienziato e i consigli di Costa per la pista
- Storie di gruppo scatenate da Imelda Chiappa, Riccardo Magrini e dal massaggiatore Gamberini
- La presenza della Rai-tv, i dilettanti che bussano alla porta del professionismo, risultati e classifiche
- Scrivono: Gino Sala, Dario Ceccarelli, Ennio Elena, Oreste Pivetta, Francesco Consoni, Emile Besson, Francesco Magni, Alfredo Martini, Eugenio Bomboni e Adamo Vecchi